



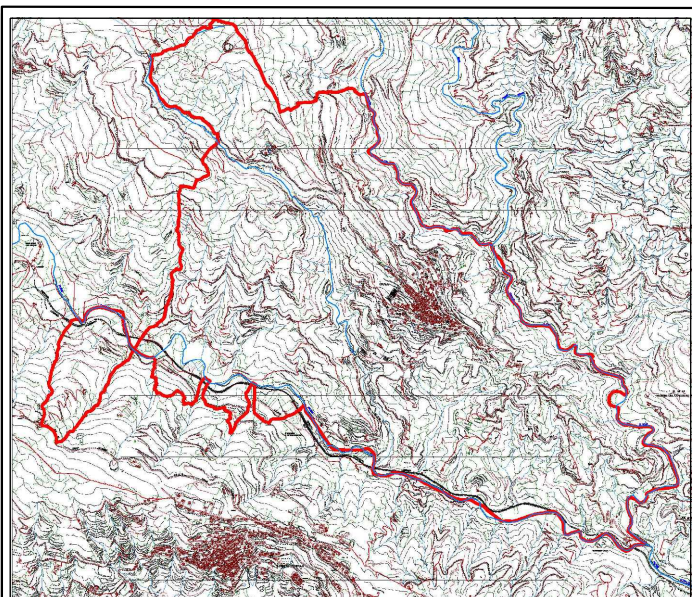
COMUNE di CICALA

(Prov. di Catanzaro)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DOCUMENTO PRELIMINARE

STUDI SPECIALISTICI

(Legge Regionale n.19 del 16/04/2002 e s.m.i.)



ADOZIONE

APPROVAZIONE

ELABORATO

CODICE

SSI_Rel

DATA

FEBBRAIO 2009
GIUGNO 2011
APRILE 2012
SETTEMBRE 2012
MARZO 2025

ANALISI E STUDI SPECIALISTICI
E DI SETTORE

ANALISI PUNTUALE
SU PARTICOLARI IMMOBILI

TITOLO

RELAZIONE: STUDIO E RILIEVI SU IMMOBILI DI PARTICOLARE PREGIO

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO

PROGETTO

Ing. Tommaso TALARICO

AGRONOMO

Dott. Giuseppe CHIARELLA

GEOLOGO

Dott. Ezio INFELISE

DOTT. IN STORIA E CONS. DEI BENI ARCH. E AMB.

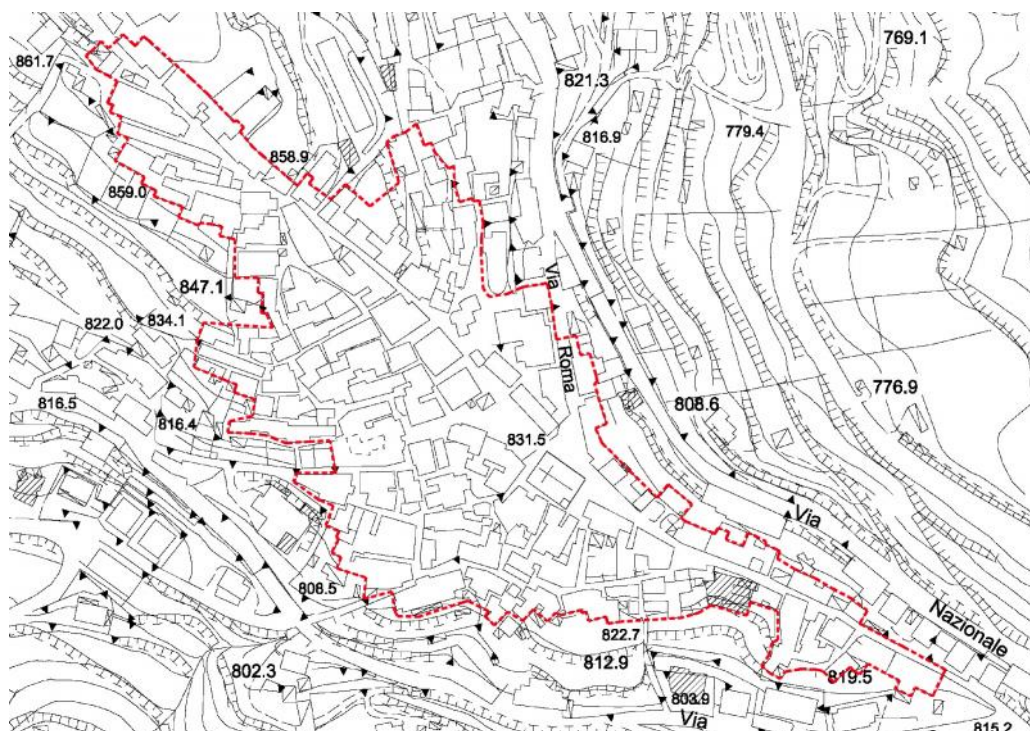
Stefania CAROLEO



COMUNE DI CICALA (PROVINCIA DI CATANZARO)

Piano Strutturale Comunale
Legge Regione Calabria 16 Aprile 2002, n.19 e s. m. ed i.

RELAZIONE AMBITO STORICO PSC COMUNE DI CICALA



Dott. In Storia e Cons. dei Beni Arch. e Amb.

Stefania Caroleo

INDICE

1.PREMESSA	1
2.INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
3.CENNI STORICI	3
4.DATI CARTOGRAFICI	4
5.INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO STORICO	5
5.1 Il sistema insediativo.	6
5.2 Caratteri generali dell'edificio	
5.3 Stato di conservazione dell'ambito storico	
6. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO	16
6.1 Palazzo Giuseppe Tallarico	
6.2 Palazzo Esposito	
6.3 Palazzo Astorino	
6.4 Palazzo Gigliotti	
6.5 Palazzo Cigala	
6.6 Palazzo Rotella	
6.7 Palazzo Voci	
6.8 Palazzo Mancusi	
6.9 La chiesa di San Giacomo	
6.10 Ex chiesa dell'Immacolata	
7. I MULINI	24
7.1 Mulino Talarico in località "Pendio del Mulino"	
7.2 Mulino Mancusi in località "Castagneto"	
8. I CASALI	26
8.1 Casale Mancusi in località "Fosso del Mattino"	
8.2 Casale Le Pera in località "Giardino"	
9. ANALISI DELL'ASSETTO URBANO	29
10. AMBITI DI AZIONE Premessa	30
10.1 Indicazioni operative generali da attuare nell'ambito storico	

1.PREMESSA

La presente relazione descrive l'ambito storico del comune di Cicala. Tale studio è stato finalizzato alla lettura e alla comprensione delle preesistenze storiche dell'antico nucleo al fine di comprenderne la morfologia, i valori ed evidenziare e identificare gli aspetti peculiari dell'intero patrimonio costruito e paesaggistico, pertanto si è proceduto con l'indagine conoscitiva inerente all'evoluzione del tessuto urbanistico, edilizio nonché all'individuazione di quei caratteri peculiari consolidati nella storia del centro, indispensabile per riconoscere i valori storici ed identitari che possono rappresentare, non solo la memoria della città, ma anche i segni forti sui quali progettare il futuro per rafforzare e o creare nuove identità territoriali ed urbane in sintonia con il passato.

L'indagine condotta ha consentito di produrre una descrizione interpretativa del centro storico, in cui vengono colti gli aspetti fondamentali della sua storia, gli elementi che costituiscono pregio storico, architettonico ambientale, nonché quelli di carattere funzionale e spaziale percettivo nello scenario attuale.

Per raggiungere tali obiettivi si è proceduto da un'indagine storica bibliografica, interviste ai residenti del luogo e sopralluoghi sul campo condotti tramite acquisizione fotografica (generale e di dettaglio) al fine di assicurare una piena conoscenza degli aspetti e dei caratteri inerenti il patrimonio storico urbano.

Nella sua stesura finale si danno indicazioni generali inerenti agli interventi di recupero e restauro

2.INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Cicala è un piccolo centro montano della Provincia di Catanzaro, confinante a Nord con il comune di Carlopoli, ad Est con il Comune di Sorbo San Basile, a Sud e ad Ovest con il comune di Gimigliano, fa parte della Comunità Montana dei Monti Reventino, Tiriolo e Mancuso (Legge regionale 29/01/1974, n. 4 - Costituzione Comunità montane), presenta tutte le caratteristiche della zona montuosa della Sila Piccola. Presenta una estensione territoriale di 9,08 Km² e variazioni altimetriche progressive da 550 mt. fino a raggiungere i 1088 mt. s.l.m.

I collegamenti con il territorio locale sono assicurati principalmente dalla ex SS 109 che partendo da Crotona, percorre le pendici della Sila attraversando Cafarda, Cicala, Carlopoli, fino a Lamezia Terme (Nicastro), incrociando la SS 109 bis al bivio di Cafarda e la strada Provinciale (34/1) che con i suoi 28-29 km raggiunge il capoluogo partendo dal bivio Giardini verso il santuario della SS. Madonna di Porto, percorrendo Gimigliano, Gagliano, e quindi Catanzaro.

A livello nazionale, invece, i collegamenti sono assicurati dall'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a cui si accede percorrendo la Strada statale 109 della Sila Piccola fino a Colosimi, e dalla Strada statale 616 di Pedivigliano, lunga 16 km, fino allo svincolo Altilia-Grimaldi.

La Salerno – Reggio Calabria è raggiungibile, altresì da sud, attraverso lo svincolo Lamezia Terme, uscendo dalla Strada statale 280 dei Due Mari, allo svincolo di Marcellinara.

Cicala è altresì raggiungibile usufruendo della linea ferroviaria, nonché attraverso gli autobus delle Ferrovie della Calabria di cui la stessa costituisce Stazione e che la collega alle località vicine, fra cui Catanzaro.

L'orografia del territorio fa sì che la vegetazione occupi buona parte della superficie con presenza di castagneti, di querceti, seminativi arborei in genere, boschi cedui, che si sviluppano in modo rigoglioso anche e soprattutto attorno al centro abitato.

Il sistema fluviale principale del territorio comunale è rappresentato ad est dai torrenti Sant'Elia e Pomo, mentre ad ovest dai torrenti Vecchiarelli e Corace .

La struttura urbana del Paese non ha avuto e non ha possibilità di espansione, essendo lo stesso situato sul crinale della collina sicché ha assunto una configurazione allungata , parallela alle curve di livello in declivio verso i torrenti. Le strade principali sono la Via Garibaldi , Via Vittorio Emanuele, Via Casolare e Via Immacolata, quest'ultima prende la stessa denominazione della ex Chiesa situata alla fine dell'abitato in direzione Nord/Ovest, via Umberto I, via Roma.

La Legge 25/11/1962 n.1684- Provvedimento per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche – nell'elenco allegato (Elenco dei comuni e frazioni e parti di comuni nei quali è obbligatoria l'osservanza delle norme tecniche di edilizia per le località sismiche della I e della II categoria), distingue i Comuni, in relazione al grado di sismicità ed alla costituzione geologica, in due categorie, classificando il comune di Cicala come località sismica di I categoria.

3.CENNI STORICI

Sebbene fondato nel XVI secolo, ritrovamenti archeologici hanno ricondotto presenze sul territorio di Cicala risalenti al Neolitico, com'è stato affermato dallo studioso Domenico Lovisato:

"[...] azze, scalpelli, martelli e ciottoli, dell'epoca della pietra, ritrovati in Calabria [...] le armi formate di rocce calabresi si trovano in abbondanza sulla parte settentrionale della provincia di Catanzaro, come Tiriolo Superiore e Cicala" [1]

Dopo l'età Neolitica non si hanno più tracce di insediamenti fino al 1595, quando Giovanna Castriota Scanderbeg, nipote dell'eroe Albanese Giorgio Castriota Scanderbeg e discendente da parte di madre di Guglielmo I d'Inghilterra e Carlo Magno fondò sul territorio un villaggio appartenente al feudo di Tiriolo di nome "Castriota". Qualche anno dopo, intorno al 1609 essa cedette per 80.000 ducati i territori al patrizio genovese, Nobile di Messina Conte Carlo Cigala appartenente alla famiglia di Scipione Cigala, navigatore pirata, e divenne così Il Principe di Tiriolo. Nell'archivio storico di Catanzaro sono custoditi alcuni atti dai quali si evince che nel 1616 alcuni uomini della "Trempe di Castagna" chiesero al Conte Cigala di fondare un casale nella "Stagliata di Fantuzzo" e di concedere loro dei capitoli di immunità. Da quel momento il villaggio Castriota prese il nome di Cigala, per poi essere cambiato in Cicala. Si suppone che il centro abitato in origine si sviluppò principalmente sulla cosiddetta "Via Rande" (Via Grande, composta da Via Vittorio Emanuele II e da una parte di Via Garibaldi), intorno ai Palazzi dei Mancusi e dei Cigala. Sempre dagli scritti custoditi nell'Archivio Storico di Catanzaro è emerso che il Paese subì gravissimi danni durante il terremoto del 1783 e nel 1806, a seguito di ripetuti episodi insurrezionali, i francesi incendiarono e distrussero il piccolo centro presilano che, tuttavia, in breve tempo, risorse. Tale distruzione è confermata dai documenti che esistono proprio a far data dagli anni intorno al 1810.[2]

Nel periodo dell'Unità d'Italia invece bande di briganti imperversarono nella zona e furono costante motivo di grave preoccupazione per i governi dell'epoca.

Sotto il profilo artistico-storico, invece, di particolare rilievo sono le due Chiese dell'Immacolata e del santo patrono, San Giacomo Apostolo: la prima, risalirebbe al tardo Monachesimo, forse collegata e dipendente all'Abbazia di Santa Maria di Corazzo e di cui essa rappresentava luogo di transito, sulla via di Corazzo, dai numerosi pellegrini che vi si recavano; la seconda, invece, dedicata al Santo Patrono, è in stile barocco, risale alla fine del XVI secolo, ospita, nelle due navate laterali, due pregevolissimi altari in legno che vi sarebbero giunti dall'Abbazia di Corazzo quando questa andò in rovina.

Altresì interessanti sono alcuni fabbricati in stile liberty e in pietra, con balconi e portali considerati beni architettonici del paese come: Palazzo Cigala, Palazzo Mancusi, Palazzo Esposito (Amalfitani) ora Talarico P., Palazzo Astorino, Palazzo Rotella ed altri, Palazzo Talarico G., Palazzo Gigliotti ora in parte anche Astorino, Palazzo Voce. I dintorni del Paese sono caratterizzati dalla presenza di altre costruzioni: il Mulino Talarico - loc. "Pendino", il Mulino Mancusi - loc. "Castaneto", il Casale Le Pera - loc. "Giardino" e Villa Mancusi - località "Fosso del Mattino"

Note: [1] Sito Istituzionale del Comune di Cicala; [2] [it.wikipedia.org/wiki/Cicala_\(Italia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Cicala_(Italia))

4.DATI CARTOGRAFICI

Dal confronto tra i dati cartografici storici e contemporanei e dalle ipotesi elaborate sulla base delle suddette fonti documentarie vengono ricostruite le fasi significative dell'evoluzione del nucleo urbano di Cicala. Nello specifico:

Nella cartografia del 1788 viene individuato l'impianto originario del nucleo urbano che appare costituito da pochi edifici e collocato nel punto centrale del crinale del colle.

La cartografia del 1870 documenta l'espansione dell'antico nucleo urbano lungo il crinale del colle Lario, sulla cosiddetta "Via Rande" Via Grande, intorno ai Palazzi dei Mancusi e dei Cigala.

Analizzando la cartografia del 2001 si può osservare l'espansione del centro di prima formazione non solo lungo la strada principale ma anche a ridosso e lungo quest'asse stradale seguendo l'orografia del terreno. Mentre il nuovo insediamento urbano si è fortemente ampliato sui lati del nucleo di prima formazione (Figura 1-2)

L'ortofoto del 2014 documenta il vecchio centro e il nuovo nucleo urbano in espansione (Figura 3)

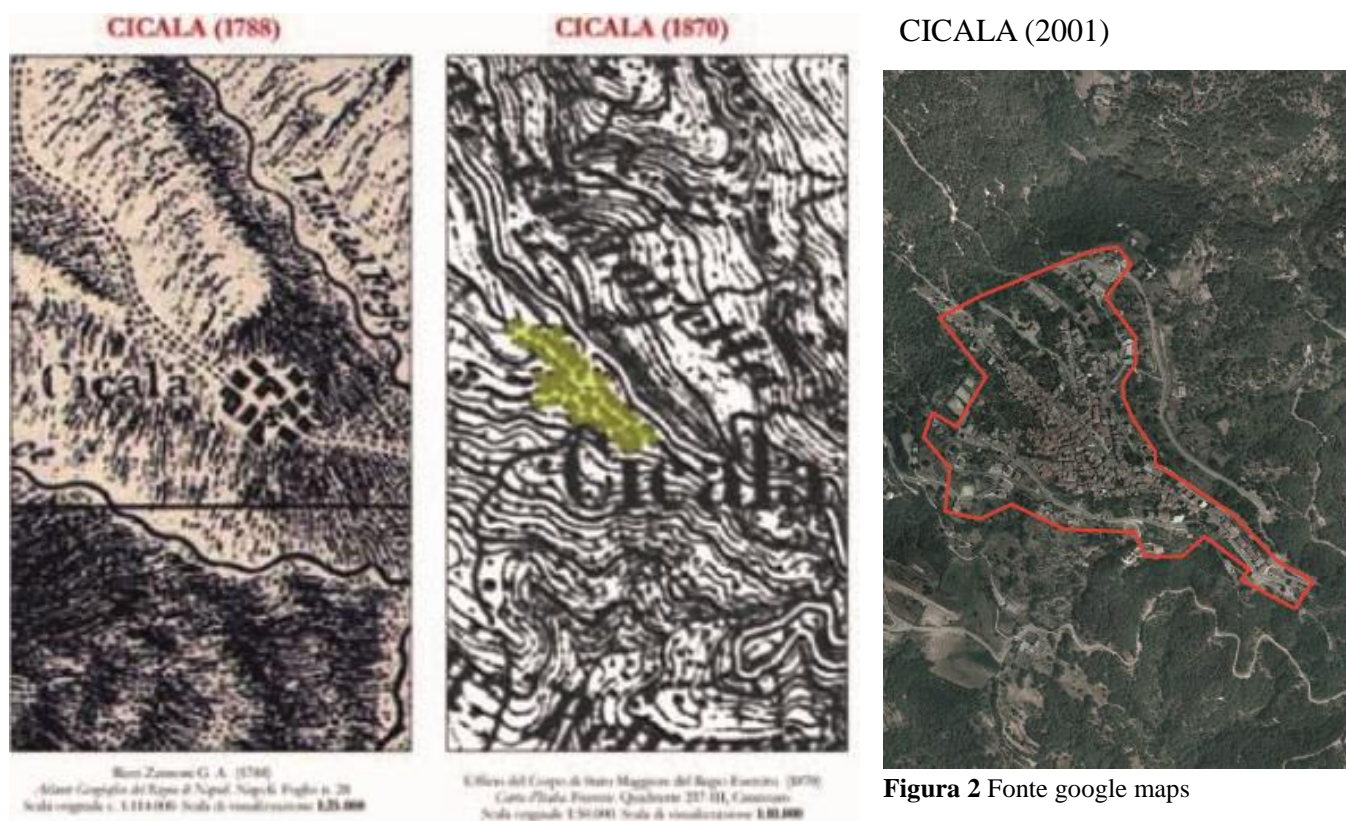


Figura 1 Evoluzione del centro abitato - Fonte: P.T.C.P. Quadro conoscitivo, 0.17 Registro Centri Storici;

Figura 2 Fonte google maps



Figura 3

5.INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO STORICO

Ai sensi della normativa vigente si riportano di seguito i criteri tecnici e gli strumenti che hanno consentito all'amministrazione Comunale l'individuazione dell'ambito storico di riferimento:

Linee Guida per la pianificazione regionale della Calabria

centri storici: sono definiti come agglomerati urbani di matrice riconoscibile per caratteri insediativi, morfologici e identitari che presentino valore storico, culturale, testimoniale o etno-antropologico, il cui impianto risalga almeno alla prima metà del XX secolo.

all'art. 48, comma 1 lettera b della L.R. 19/2002: definisce centri storici “*gli agglomerati urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico e ambientale, nonché nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, comprendendo inoltre ogni struttura insediativa anche extra urbana che costituisca eredità significativa di storia locale*”.

Il PSC pertanto delimita il perimetro dell'ambito storico del comune di Cicala, così come riportato nella planimetria della figura 4

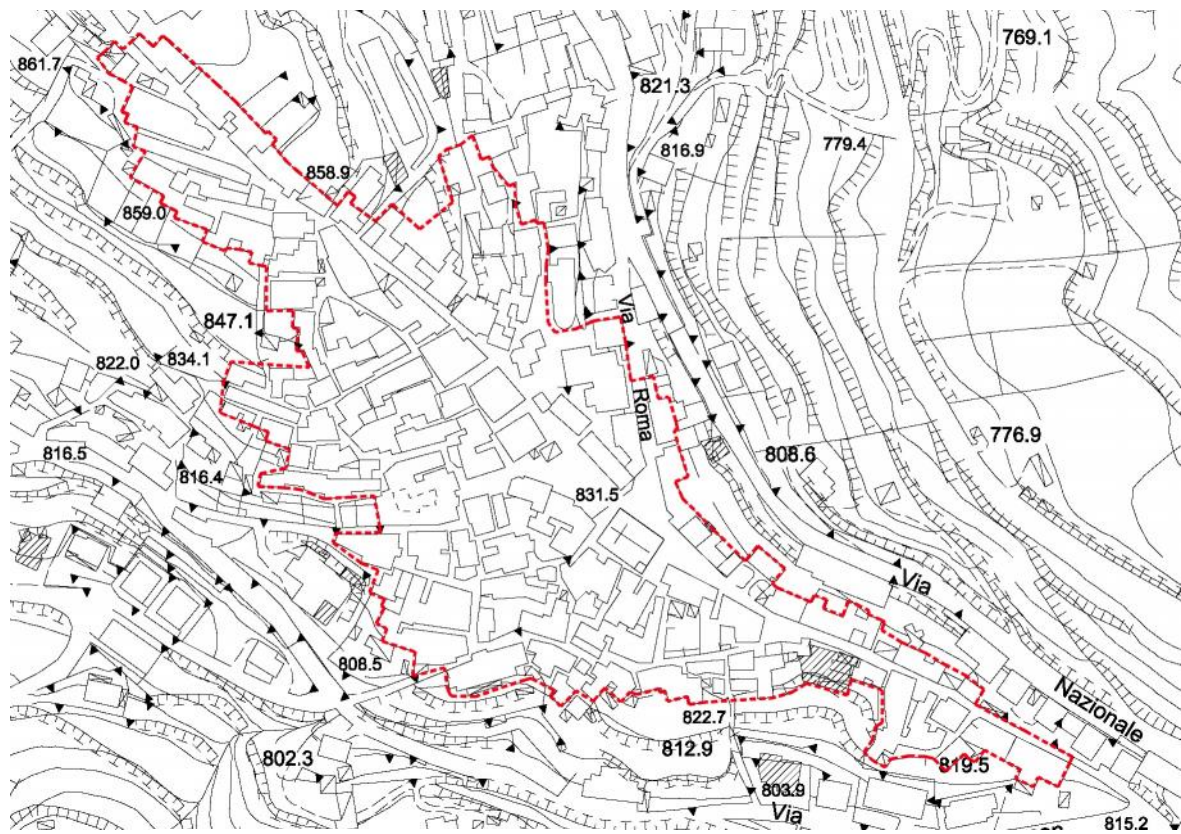


Figura 4 - - - Perimetro centro storico

5. 1 Il sistema insediativo

L'impianto urbanistico si sviluppa sul crinale della collina determinandone la forma, i confini, la viabilità del paese, questa configurazione urbana era dovuta anche da motivi di difesa, difficile da raggiungere, per cui non vi erano edificate né fortificazioni, né mura di cinta perché non necessarie poiché il luogo stesso era ed è una difesa naturale. L'abitato, infatti evidenzia ancora oggi nella sua conformazione il primitivo tessuto urbano.

Allo stato attuale la conformazione dell'abitato si presenta con case che si stringono le une contro le altre e prospettano su tracciati viari molto stretti e ripidi (vicoli) seguendo l'orografia del terreno.

In passato le uniche vie di collegamento esterne alle abitazioni del centro storico erano: via dei "Vecchiarelli", che fiancheggiava l'abitato dal lato di Nord-Est e a sud, che portava a Carlopoli e a sud per le zone interne, Bivio Cafarda e Catanzaro e la via fluviale del Corace a sud-ovest, che conduceva a San Pietro Apostolo, a Porto e a Gimigliano. Con l'aumentare della popolazione l'abitato si espanse a Nord e a Sud sorse così via "Rande", l'attuale via Vittorio Emanuele II così chiamata perché più lunga e larga rispetto alle "vinelle". L'abitato, condizionato dalla sua conformazione geografica, non ebbe la possibilità di estendersi a Nord a Ovest e a Est a causa dei pendii del Colle Lario, ma nel settecento furono edificati i primi palazzotti signorili, in seguito, nell'ottocento con la costruzione della SS n. 109 bis. ora SP n.159/2, l'abitato trovò possibilità di sviluppo a ridosso e lungo quest'asse stradale. Tale organizzazione edilizia ed urbanistica si è mantenuta fino agli anni '40, senza grandi stravolgimenti. Successivamente il nucleo originario si è esteso fino a delineare l'attuale piazza San Giacomo e Via Marconi, alle quali si sono aggiunte successivamente l'attuale Via Umberto I, Via Attanzio e Via Termini. Negli ultimi anni del secolo XX e i primi del terzo millennio fu realizzata la costruzione della tangenziale ovest che collegò il

paese con le strade principali.

Lo spazio pubblico aperto è ridotto al minimo, così come gli spazi liberi privati sono praticamente inesistenti perchè orti e giardini erano realizzati nel territorio circostante al paese, in prossimità dei campi. Il tracciamento della sua pianta e il disegno delle sue strade dipende interamente dalle curve di livello e dall'orografia del suolo.

Le abitazioni, semplici nella struttura e limitate nello spazio, sono essenziali con un'unica stanza al piano terra e una al piano superiore. Sono disposte lungo le curve di livello adattandosi al sito e agli spazi disponibili e sfruttandone la conformazione.

Il centro storico risulta così omogeneo con un'unica area significativa rispetto alle altre, per la presenza dei Palazzotti signorili. Non esiste neanche una vera e propria piazza, ma piuttosto uno slargo che si apre dinnanzi alla chiesa. Gli edifici che fanno parte dell'abitato così come i negozi, la chiesa, la piazza, sono sempre localizzati all'interno dell'assetto urbano principale e rappresentano il nucleo del paese.

L'ambito storico fin qui descritto è riportato nell'elaborato n.7 del PSC, (Patrimonio edilizio - Stato e consistenza), dove viene identificato ed evidenziato lo stato di conservazione e la consistenza del patrimonio edilizio.

5.2 Caratteri generali dell'edificato

Osservando il centro storico di Cicala emerge una realtà di insieme dove le "belle" costruzioni o i monumenti emergenti si fondono tutt'uno con l'ambiente circostante senza particolari rilievi e decori evidenziando così l'umiltà e la dignità dell'ambiente umano con il quale il patrimonio edilizio si identifica.

L'architettura può essere definita "architettura popolare" perché, da un punto strettamente antropologico, l'edificio dipende dall'economia e dalla cultura dei gruppi sociali che lo hanno prodotto, legata essenzialmente alla realtà pastorale e contadina, la casa diventa quindi elemento rappresentativo di quella cultura materiale per caratteristiche funzionali, per varianti tipologiche, per materiali e tecniche costruttive. Non esiste un'architettura rappresentativa, gli edifici hanno tutti pressoché le stesse dimensioni, non sussistono elementi architettonici o decorativi di rilievo e sono pochi i palazzi signorili. Sono proprio questi elementi antropologici che attribuiscono al nucleo urbano una rilevante importanza storico-culturale, tale da rientrare tra i beni tutelati dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Ad oggi il patrimonio edilizio di Cicala conserva ancora un tessuto edilizio estremamente povero e uniforme, composto da abitazioni edificate le une accanto alle altre quasi a volersi sovrapporre, con l'ingresso localizzato sulle strettissime stradine, caratteristiche di questi antichi centri, che oltre a fungere da vie di transito, in passato, fungevano anche da cortili in cui si svolgevano le attività giornaliere.

Le case, dell'ambito storico, presentano una configurazione tipologica molto semplice, distinguibile in tre tipologie: case semplici, "palazzotti", profferlo e casali.

Le case semplici sono costituite da cellule elementari, consistenti in volumi il cui sviluppo in altezza avviene in un livello sopra terra e un locale seminterrato.

Il piano seminterrato è senza fondamenta, ancorata al terreno o alla pietra, di cui alcune pareti sono ricavate nella roccia; questo ambiente serviva a custodire gli arnesi di lavoro o gli animali, mentre

la parte superiore ospitava il nucleo familiare. Il solaio, che divide in altezza i due ambienti, è costituito da travi in legno di castagno con sovrapposte le tavole anch'esse di legno che con il tetto formavano “u tavulatu” specie di mansarda, a cui si accedeva con un tipo di apertura detta “u catarattu”, in alcuni casi, quando questo locale era un po' più grande, veniva utilizzato come camera da letto per i figli delle famiglie più numerose oppure per deposito.

I “palazzotti” si sviluppano per lo più su tre livelli, essi sono stati edificati soprattutto sulle vie principali e lungo il perimetro che delimita la piazza, in passato sono stati residenza di famiglie agiate. Spiccano tra le case semplici perchè più alti, imponenti e spaziosi, con un massiccio portone a piano terra, generalmente ad arco a tutto sesto e per i decori in stile liberty.

Il profferlo (dal tardo latino *profer lum*, a sua volta derivato dal greco , «posto davanti»). È una tipologia costituita da una scala a una sola rampa che corre lungo la facciata dell'edificio. In cima alla scala una piccola loggia precede la porta di ingresso dell'abitazione. Al di sotto della scala si apre un mezzo arco che racchiude l'accesso all'ambiente del piano terreno, generalmente destinato a bottega, a cantina o più raramente, a stalla.

Casali: Localizzati nelle contrade rurali, sono costruzioni abitate fino agli anni settanta e caratterizzate da una pianta rettangolare di dimensioni maggiori rispetto agli edifici del centro storico, si sviluppano su più livelli e sono ubicate intorno al territorio del centro abitato di Cicala, le loro pertinenze sono rappresentate da vaste aree agricole.

I principali materiali da costruzione sono pietra e legno, soprattutto perché immediatamente reperibili e disponibili nelle vicinanze. A questi materiali tradizionali, dopo il 1900, viene aggiunto l'uso del cemento armato e alla fine degli anni trenta, si ha l'aggiunta del locale bagno. Le abitazioni sono semplici nella struttura e limitate negli spazi, perché l'economia, basata prevalentemente sulla pastorizia e sull'agricoltura, prevedeva una vita a contatto con la natura e gli edifici avevano un ruolo sostanzialmente funzionale diventando dei ricoveri essenziali dove conservare gli attrezzi da lavoro o i propri beni. Pertanto il centro abitato di Cicala, in molti suoi edifici, ha conservato tutti quei caratteri o quegli elementi culturali che hanno influenzato il tessuto urbano.

Nello specifico i caratteri peculiari delle costruzioni sono:



Figura 6



Figura 5

Le strutture in elevazione sono generalmente in muratura di pietra e muratura mista con frammenti di laterizio e pietra verde di Gimigliano a faccia vista, e in alcuni casi rifinita sulla superficie con l'intonaco probabilmente colorato con terre naturali (fig.5), non mancano casi frequenti di strutture in c.a. Le facciate principali presentano delle bucatore, quali una porta di ingresso e in una finestrella posta a lato

della stessa, per permettere l'accesso e consentire un'adeguata illuminazione dei vani interni, (Figura 6). Dalla porta di ingresso si accede all'interno dell'edificio tramite una scaletta molto modesta. Nei prospetti sono presenti le buche portaie usate per alloggiare nello spessore dei muri portanti i pali delle impalcature per completare le costruzioni; alcune di esse ospitano delle edicole votive.



Figura 7

ristrutturazione con travetti in c.a. e tavelloni.

Le strutture di copertura sono generalmente a uno o a due falde e a padiglione, con struttura portante lignea e manto in coppi di argilla. In alcuni casi sono presenti delle coperture piane utilizzate anche come terrazzi che si sostituiscono ai tetti generando

coperture anche miste (Figura 08).

E' possibile riscontrare casi in cui i

sottotetti delle coperture a falde permettono di contenere un soppalco, un tempo utilizzato come camera da letto o deposito, dove l'arieggiamento e illuminazione era garantita da piccole aperture, ancora presenti nelle facciate esterne, che assumono diverse forme e proporzioni rappresentandone un aspetto peculiare dell'intero centro storico (Figura 9-10). Dai manti in coppi rossi delle coperture a falde spiccano i



Figura 9



Figura 8

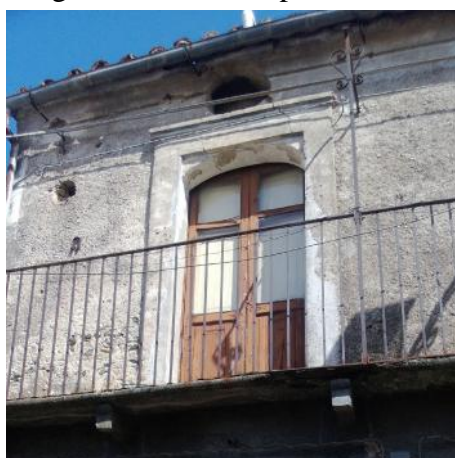


Figura 10

comignoli, molto semplici e le canne fumarie, che in alcuni casi sono esterne, perché realizzate successivamente alla costruzione dell'edificio.



Smaltimento acque meteoriche. è spesso risolto con sistemazioni di fortuna per far fronte alla scarsità di suolo libero. Sono frequenti le soluzioni di smaltimento con semplice oggetto del manto di coppi oppure con uno o più filari di tegole disposti alla “cappuccinesca”, o con gronda esterna, realizzata in tegole cave o canale di cemento e p.v.c (nelle soluzioni più recenti), nello spessore del muro o in oggetto su supporti di ferro o di legno a

Figura 11

Figura 12

sbalzo dalla muratura (Figura 12). Si è riscontrato un caso in cui i muri perimetrali non sono stati edificati in aderenza, ma si aveva cura di interporre fra di essi un piccolo passaggio non più largo di un metro e mezzo che, probabilmente, aveva la funzione di favorire il deflusso dell’acqua senza interferire sulla salubrità delle costruzioni (Figura 11).

Scale esterne gli esemplari più antichi sono realizzati in un'unica rampa con gradini monolitici lapidei poggianti su muratura di riempimento, mentre, le costruzioni più recenti hanno una struttura in c.a. Molte sono le case realizzate a tipologia profferlo con scale poste all'esterno per consentire l'accesso al livello superiore (Figura 13).



Figura 13



Figura 14

Bucature sono strette e le forme abbastanza ricorrenti sono riconducibili a modelli rettangolari e con sopra luce ad arco a sesto ribassato sono circondate da cornici in malta di calce o cementizia.



Figura 15



Figura 16

Per quello che è stato possibile osservare, sia le porte che le finestre sono realizzate con stipiti in pietra e in laterizi pieni e l'architrave realizzato o con trave lignea o con arco ribassato in laterizi. Le porte di ingresso sono provviste di soglia in pietra leggermente rialzata per isolare l'interno dell'abitazione dalle intemperie esterne (Figura 16). Sono presenti porte con arco a tutto sesto avente, a volte, i conci di imposta e di chiave in sovra squadro rispetto a quelli contigui. I sopra luce, inseriti per illuminare e talvolta anche per arieggiare i vani, sono dotati di telaio in legno e vetro, generalmente

protetti da una rosta metallica a motivi decorativi di varia natura che talvolta diventava elemento di riconoscibilità con l'inserimento delle iniziali del proprietario (Figura 15).

Balconi Essi possono essere divisi in due categorie: balconi con mensole e balconi a "petto". Nei balconi più antichi le mensole sono ricavate da un concio in pietra squadrato di forma parallelepipedo di semplice lavorazione incastrata nel muro e sporgente a sbalzo per sostenere le lastre che formano il calpestio della parte esterna del balcone, non mancano mensole in c.a. ad imitazione di quelle in pietra (Figura 17).



Figura 18



Figura 17
calpestio.

Il balcone a petto è invece una struttura semplice che consiste in un piano aggettante dal muro e non esiste distinzione tra l'elemento che crea l'aggetto e quello che serve da

I balconcini hanno ringhiere generalmente realizzate in ferro battuto incastrato nella muratura e sono caratteristici per i loro portavasi, consistenti in un unico anello in ferro e sia perché all'interno di esse spesso si riscontrano delle lettere che

probabilmente corrispondevano alle iniziali dei nomi del proprietario (Figura 18).



Figura 19

Serramenti e chiusure le bucatore di molti edifici sono provvisti di serramenti, alcuni ancora funzionanti anche se in pessimo stato di conservazione, sono realizzati interamente in legno con i meccanismi di aperture e cerniere in ferro. Le porte più antiche sono particolari nella loro semplicità: costituite da due ante, realizzate con un tavolato. La prima anta, ha la vera funzione di porta mentre l'altra è anteposta alla prima ed è posizionata nella parte inferiore e consiste in una mezza porta apribile che arriva a metà uscio, generalmente era sempre chiusa quando la porta grande era aperta impedendo la vista interna dell'abitato ma permettendo l'aerazione e l'illuminazione dalla parte superiore. Anche gli infissi delle finestre sono in legno, munite di scuretti con apertura all'interno, incernierati direttamente sul telaio mobile dell'infisso. (Figura 19)

Icone votive Addentrandosi nei vicoli del centro storico su alcune facciate, generalmente in corrispondenza della porta di accesso dell'abitazione, è possibile ammirarne alcune di forma e dimensione varia (Figura 21). Realizzate con materiali

poveri, mattoni pieni e legno con funzione prevalentemente religiosa, segno della devozione degli abitanti. Hanno anche

una funzione estetica decorativa, in quanto, con il loro alternarsi di pieni e di vuoti, con le decorazioni, i dipinti, riscattano la modestia dell'impianto architettonico e delle facciate (Figure 20-21-22-23).



Figura 21



Figura 20



Figura 22



Figura 23

Le abitazioni più antiche non hanno una propria area di pertinenza ma condividono con altre case uno spazio libero antistante, il cortile, sede di gran parte dell'attività lavorativa e della vita di relazione dei nuclei residenti. Le casette sono messe in comunicazione con tutte le parti dell'abitato attraverso i vicoletti, alcuni di essi sono dei sottopassaggi, elementi peculiari dell'intero contesto urbano, realizzati per lo più in muratura mista, attraversandoli si può osservare la struttura portante dei solai in legno delle abitazioni sovrastanti (Figure 24-25-26).



Figura 24



Figura 25



Figura 26

5.3 STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AMBITO STORICO

L'area in oggetto, allo stato attuale, si presenta un livello di conservazione mediocre, anche se non mancano casi di aree particolarmente degradate .

Il principale fattore di degrado è quello ambientale e antropico, che si rivela tanto nel deterioramento dei materiali, sistemi costruttivi e delle facciate esterne del patrimonio storico, quanto nella profonda alterazione delle tipologie originarie (Figura 27).

Le prime analisi hanno messo in luce un degrado architettonico e formale di gran parte dell'abitato, caratterizzato soprattutto dalla presenza di numerose superfetazioni, da sensibili variazioni estetiche dovute, principalmente, ad interventi edilizi non appropriati. Nonostante gli interventi edilizi non idonei e l'abbandono di alcune unità abitative il centro rappresenta ancora oggi la memoria storico-identitaria del comune di Cicala, di indubbe potenzialità. Gli edifici realizzati in muratura necessiterebbero di interventi di manutenzione straordinaria ed alcuni casi di manutenzione ordinaria. Questi aspetti rilevati mettono in evidenza il risultato di una cattiva manutenzione che, nel tempo, ha favorito il sovrapporsi di strutture, forme, finiture, materiali e colori che hanno alterato la compagine costruita e che necessitano di interventi di recupero e valorizzazione per restituire l'immagine storica all'abitato .

Le immagini sottostanti rappresentano alcune situazioni rilevate in fase di sopralluogo all'interno dell'abitato, dove è possibile osservare alcuni edifici dell'ambito storico ricostruiti, ristrutturati e trasformati con superfetazioni, tutti interventi non compatibili con il linguaggio tecnico-costruttivo-storico-ambientale del luogo (Figure 27-28-29-30-31)

Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati del PSC.



Figura 27



Figura 28 con la presente fotografia si evidenzia che nel ripristino delle facciate il colore utilizzato non è compatibile con i colori tradizionali dell'ambito storico di appartenenza



Figura 29



Figura 31



Figura 30

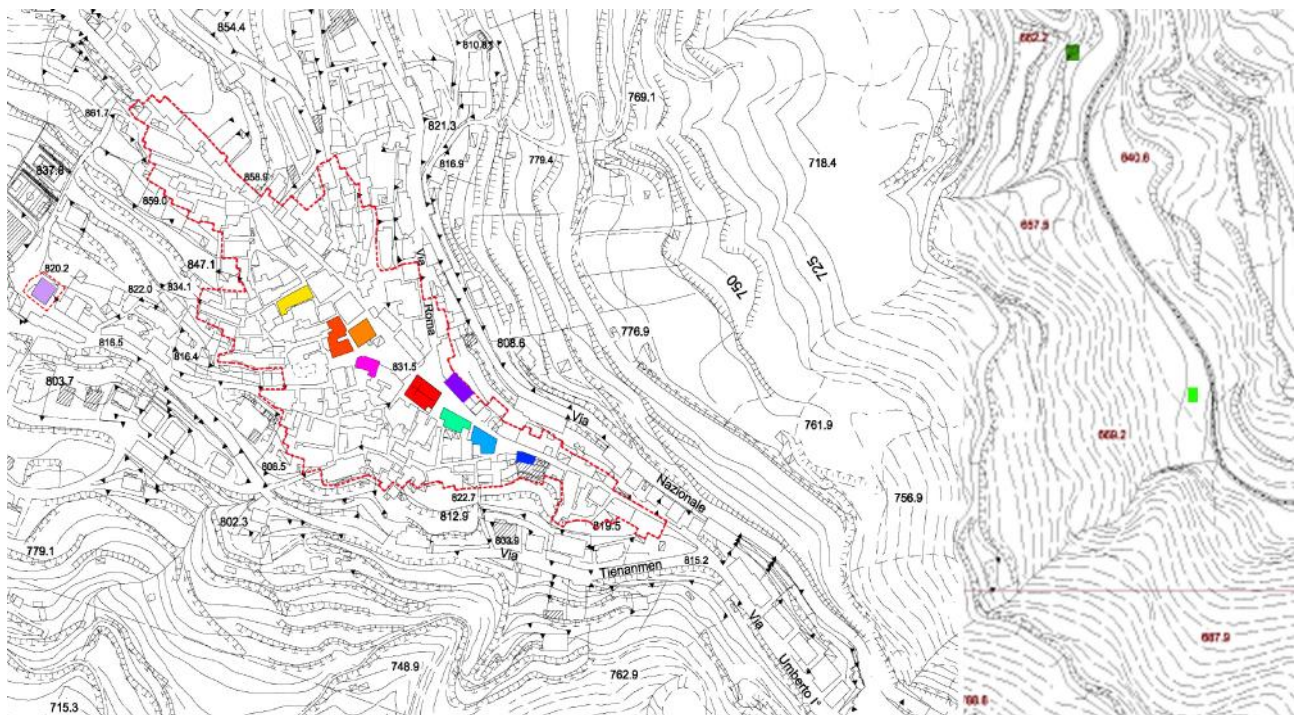
6. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DEGLI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO

Nel centro storico di Cicala in mezzo alle casette e tra i vicoletti che mettono in comunicazione tutte le parti dell'abitato, spiccano i “palazzotti”, facilmente individuabili per la loro struttura edilizia di dimensione superiore rispetto al resto dell'abitato, i quali un tempo, sono stati residenza di famiglie agiate.

Sono altresì presenti dei casali di una certa importanza, abitati fino agli anni '70, individuabili dalla maggiore superficie occupata e dalle relative aree agricole di pertinenza ubicate nelle contrade rurali. Gli edifici individuati presentano caratteri storici architettonici di cui non è stato possibile accertare la data di edificazione, mentre gli ambienti interni, non sono caratterizzati da elementi architettonici e decorativi di pregio, dato rilevato da interviste ai residenti del luogo a causa dell'impossibilità di accedere agli immobili in quanto di proprietà privata.

Di seguito viene illustrata una breve descrizione degli edifici dal punto di vista architettonico.

Nella planimetria sottostante vengono individuati i “palazzotti” all'interno dell'abitato di Cicala e i mulini nel territorio circostante (Figura 32).



Fonte: Ns. elaborazione su dati Associazione Culturale Turistica Ricreativa “Castriota”- Cicala, Calabria Letteraria editrice; Sopralluogo sul campo; interviste ai residenti del luogo.

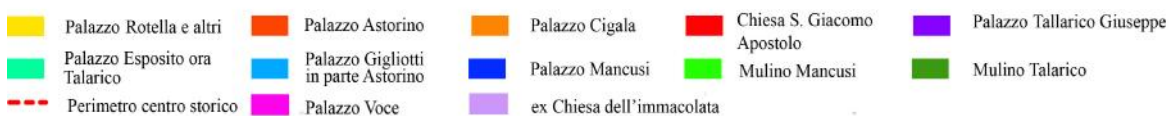


Figura 32



Figura 33

marcapiano. La parte sommitale dell'edificio termina con un lineare cornicione di gronda. Il piano terra è costituito da locali adibiti ad attività commerciale con le bucaure di forma rettangolare. Al piano terra sono stati effettuati opere di ristrutturazione modificandone il colore originario, mentre nei restanti piani è ancora possibile osservare l'intonaco originario. I piani superiori presentano fenomeni di degrado da dilavamento con conseguente perdita del colore dell'intonaco aumento dell'umidità e presenza di muschi e licheni, che ne deturpano l'aspetto generale. La copertura è a falde con manto in coppi. Nel complesso l'edificio si presenta in uno stato mediocre di conservazione.

6.1 Palazzo Giuseppe Tallarico (Figura 33)

l'edificio in oggetto è prospiciente sulla piazza G.Tallarico. Il corpo di fabbrica è costituito, in alzato, da tre piani fuori terra, le aperture sono in asse con quelle del piano inferiore, dotate di cornice leggermente in rilievo rispetto al piano di facciata, sia le finestre e le porte finestre sono ad arco a tutto sesto, anche l'accesso avviene attraverso un portale ad arco a tutto sesto. I

balconi sono sorretti da mensole, mentre le modanature sottolineano e danno rilievo al



Figura 34 Fonte: google earth

6.2 Palazzo Esposito (Fam. Amalfitani) ora Talarico Pietro (Figura 34)

Situato in via Garibaldi, trattasi di un edilizia modesta ma gradevole, in stile liberty che possiamo definire "minore" di tipo borghese ed operaio.

L'asse centrale della facciata è segnato dal portale di ingresso a forma rettangolare e al di sopra vi è un balcone di piccole dimensioni, sorretto da mensole di semplice lavorazione incastrata nel muro a sbalzo che sostengono le lastre del piano di

calpestio della parte esterna del balcone, la ringhiera è composta lateralmente da elementi pieni alternati da ringhiera, mentre frontalmente il parapetto è interamente in ferro battuto ornamentale.

I prospetti del palazzo risultano decorati con cornici e linee stilizzate che arricchiscono ed evidenziano gli elementi architettonici dell'edificio. Questi decori sono protetti dalla sporgenza a sbalzo della copertura che delineano le modalità costruttive del tetto, in quanto essa è realizzata prolungando gli elementi portanti oltre la facciata. Il tetto è a falde con manto in coppi.



Figura 35 Fonte: google earth

e cls di semplice lavorazione. Recenti interventi, operati per necessità di manutenzione, probabilmente hanno apportato mutamenti della configurazione originaria soprattutto nelle facciate laterali. Il piano inferiore viene attualmente utilizzato per attività commerciale. La copertura è a falde con il manto in coppi.

6.3 Palazzo Astorino l'edificio in oggetto è prospiciente sulla piazza S.Giacomo (Figura 35). Il corpo di fabbrica è costituito, in alzato, da due piani fuori terra con le aperture in asse tra loro, l'accesso avviene attraverso un portale ad arco a tutto sesto. La parte superiore delle porte finestre dei balconi sono arricchite da cornici decorative leggermente in rilievo. i balconi sono sorretti da mensole a sbalzo con parapetti delineati da elementi pieni di ferro

6.4 Palazzo Gigliotti ora in parte Astorino: il palazzo è ubicato sulla via Garibaldi, da cui si accede all'interno attraverso una piccola porta di forma rettangolare (Figura 37). Il corpo di fabbrica è costituito, in alzato, da due piani fuori terra. Le aperture del piano inferiore e quelle del piano superiore sono in asse tra loro e sono ornate da cornici leggermente in rilievo rispetto al piano di facciata.

Anche le linee architettoniche di questo edificio richiamano lo stile Liberty. La copertura è a falde con manto in coppi.



Figura 37 Fonte: google earth



Figura 36 Fonte: google earth

6.5 Palazzo Cigala: antica residenza del principe Carlo Cigala, è prospiciente sulla piazza S.Giacomo, allo stato attuale si presenta completamente trasformato da interventi posteriori (Figura 36). L'edificio è a due piani fuori terra di forma rettangolare e la facciata principale è simile ai palazzotti descritti precedentemente con le bucaure del primo e secondo livello in asse tra loro. Il corpo del piano terra è più esteso rispetto al primo piano e parte della copertura piana diventa terrazzamento di affaccio del primo livello. La facciata è rifinita con l'intonaco grigio lasciato a vista senza tinteggiatura e non si rilevano decori architettonici tranne che nel cornicione sommitale

che è rifinito con scanalature aggettanti. La copertura è falda con manto in coppi.



Figura 38

mensole sottostanti in pietra e decori e il coronamento sommitale della copertura è rifinito da un cornicione a rilievo decorato. Il tetto dell'edificio, come gli altri palazzotti, rilevati si presenta a falde con manto in coppi (Figura 38-39)



Figura 39

6.6 Palazzo Rotella e altri: è sito in via Centrale, si presenta trasformato nei suoi caratteri originari da interventi posteriori. Si sviluppa su tre livelli fuori terra, con un corpo di fabbrica rettangolare. Dei caratteri peculiari della facciata esterna è ancora presente, all'ultimo livello, il balcone con



Figura 40



Figura 41

6.7 Palazzo Voci: è prospiciente sulla piazza S. Giacomo, si estende in altezza su due livelli fuori terra e presenta una forma regolare in pianta. Si accede attraverso un portone di forma rettangolare decorato con conci lapidei che lo incorniciano, disposti in modo tale da creare un'alternanza cromatica; le finestre e porte finestre presentano la medesima forma rettangolare del portone e sono contornate da una cornice leggermente in rilievo rispetto al piano di facciata. I balconi, di particolare pregio nella rifinitura sono sorretti da mensole, con i parapetti realizzati da elementi pieni stilizzati in ferro e cls. La sommità dell'edificio presenta un cornicione rifinito da una leggera scanalatura; il tetto è a falde con manto in coppi (Figure 40-41)



6.8 Palazzo Mancusi era situato lungo la via Garibaldi (Figura 42), da notizie acquisite in loco si presume che in passato sia stato adibito a sede Municipale. Di esso non ne rimane più traccia se non un muro portante in pietra che era condiviso con l'edificio adiacente e un'immagine fotografica dei resti del palazzo prima della sua demolizione (Figura 43).

Figura 42

Al suo posto sorge un nuovo fabbricato in cemento armato.



Figura 43 Fonte: "Castriota", A. C. (1993). *Cicala viaggio nella storia, nella natura e nella cultura popolare di un paese della Sila piccola*. Soveria Mannelli : Calabria Letteraria Editric

6.9 LA CHIESA DI SAN GIACOMO

È il luogo di culto cittadino, situato al centro del paese, costituisce il polo più importante nella vita sociale della comunità e antistante ad essa è ubicata la piazza principale del paese.



Figura 44



Figura 45

architettoniche. Osservando la facciata Nord della Chiesa, ancora oggi si notano le linee verticali della navata di sinistra e quella della sopraelevazione del tetto edificate successivamente. (Figura 45)

All'interno della chiesa sono da segnalare:

- un dipinto ad olio su tela Raffigurante la Madonna assunta in cielo, con le mani giunte fra angeli e putti, opera, presumibilmente, della scuola di Mattia Preti [3] (Figura 49)
- Numerose statuette lignee policrome, opere dell'artigianato calabrese, collocate in nicchie ricavate nelle pareti delle due navate laterali, ben conservate e custodite. (Figura 50)
- Di rilevante importanza per la fattura realizzativa osservata, sono i due altari laterali in legno intarsiato policromo, ricchi di decori le cui linee richiamano lo stile settecentesco, entrambi provenienti dal monastero di S.Maria di Corazzo. (Figura 47-48)

[3] "Castrìota", A. C. (1993). *Cicala viaggio nella storia, nella natura e nella cultura popolare di un paese della Sila piccola*. Soveria Mannelli : Calabria Letteraria Editrice.



Figura 46



Figura 47



Figura 48



Figura 49



Figura 50



Figura 51

6.10 EX CHIESA DELL'IMMACOLATA

Alla fine del 600, con l'aumento della popolazione di Cicala, la chiesa madre dell'Immacolata fu considerata piccola per contenere i fedeli per tanto venne costruita una nuova chiesa più grande al centro del paese. Mentre l'antica chiesa, anziché essere demolita, fu utilizzata per accogliere diverse funzioni tra cui un centro sociale e successivamente la guardia medica, perdendo i suoi caratteri architettonici originali. (Figura 52-53)



Figura 52



Figura 53

7. I MULINI

Nel passato, probabilmente, esistevano centinaia di mulini ad acqua disseminati un po' ovunque nel territorio circostante di Cicala, ed erano il fulcro della civiltà contadina che lì ritrovava i suoi valori, le sue fatiche e le sue gioie semplici e genuine. Con lo sviluppo di nuove tecnologie e con lo spopolamento della montagna, nel tempo, l'utilizzo dei mulini è stato a poco a poco abbandonato e ad oggi, ne sono rimasti soltanto due: il mulino Mancusi e il mulino Talarico, uniche testimonianze della tecnologia "industriale" di un tempo, basata su un rapporto produttivamente più armonico tra uomo e natura, essenzialmente ecologico. La maggior parte degli opifici ad energia idraulica attivi un tempo nel territorio calabrese, era costituita dai mulini per cereali. La loro tipologia riproduceva il modello del cosiddetto *mulino greco o scandinavo*, costituito da un unico albero motore posto verticalmente, sul quale sono fissate, in basso, la ruota idraulica orizzontale e, in alto, la macina girevole che sovrasta quella fissa. Probabilmente i mulini presenti nel territorio di Cicala rientrano in questa tipologia industriale. A seguire vengono descritti gli unici mulini rimasti di cui è stato possibile eseguire un'analisi sommaria per il precario stato di conservazione in cui si riversano.



Figura 55 Fonte: Google Earth



Figura 54

7.1 Mulino Talarico in località "Pendio del Mulino" (Figura 55)

È sito in prossimità della strada di collegamento tra l'abitato di Cicala e la contrada rurale "Cutura" del comune di Sorbo S. Basile, in prossimità del ponte che attraversa il fiume S. Elia.

Si presume sia stato realizzato all'inizio del 1900. La tipologia d'uso era quello di mulino ad acqua. L'edificio è da molto tempo in disuso e in pessime condizioni di conservazione, malgrado siano stati effettuati interventi blandi di manutenzione. L'edificio è insediato su una piccola porzione di terreno affacciato sul torrente S. Elia. Strutturalmente è composto da tre livelli, il piano terra e il piano primo sono collegati tra di loro da una scaletta in masselli di pietra adagiata sul terreno, posta sul lato sud della facciata dove è ubicato



l'ingresso principale. Nel primo piano venivano, probabilmente, depositati i cereali. Questi attraverso una botola, venivano versati al livello inferiore nella tramoggia che ne regolava il flusso, lento e costante, alla pesante mole (Figura 54). Il livello più basso, seminterrato, con lato sud contro terra, ospitava il

Figura 56

meccanismo di trasmissione necessario per il movimento della mola. Si presume che questa mola fosse collegata, tramite perno verticale e degli ingranaggi, alla grossa ruota provvista di pale, mossa dalla spinta dell'acqua. La ruota poteva girare sia su un asse verticale (in questo caso doveva essere ospitata nel locale più basso) oppure orizzontalmente (in genere, per motivi di ingombro, esterna al fabbricato). La struttura verticale portante in muratura di pietrame di grosso spessore a faccia vista. Le strutture orizzontali sono in legno, ad eccezione del secondo solaio che è composto da putrelle in ferro e c.l.s.



7.2 Mulino Mancusi in località "Castagneto"

(Figura 57)

si presenta in una condizione di totale abbandono invaso da piante che hanno accelerato il degrado. Si intravede la sua struttura portante in muratura di pietra a faccia vista, costituito da due livelli con solai lignei ormai crollati.

Figura 57

Per il pessimo stato di conservazione e per la presenza di piante infestanti che hanno ricoperto quasi interamente le strutture per entrambi i mulini descritti non è stato possibile ricostruire con certezza il ciclo di lavorazione o individuare le attrezzature produttive, pertanto la descrizione riportata si basa su delle ipotesi.

8. I CASALI

A testimonianza di una tradizione agraria, radicata fino agli anni 60, rimangono i casali appartenuti alle famiglie più agiate del territorio.

I fabbricati non hanno una datazione precisa, ma si possono collocare tra la fine del XVIII e i primi decenni del XX.

Il sopralluogo è stato effettuato su alcuni dei casali ancora presenti nel comune di Cicala, in particolare quelli più rappresentativi dell'architettura rurale territoriale e precisamente: il casale Mancusi e il casale Le Pera.



Figura 59

questa struttura presenta rifiniture e decori architettonici maggiormente ricercati. Il tetto è a falde con manto in coppi e il bordo sommitale è perimetrato da una bordatura con mensole sottostanti in c.a., collegate al paramento murario della facciata esterna.



Figura 58

dove sopra all'ingresso si intravede l'affresco sbiadito di un probabile stemma nobiliare (Figura 60-61)

8.1 Casale Mancusi in località "Fosso del Mattino" (figura 59) L'edificio è a quattro piani fuori terra, che si sviluppa in un unico corpo di fabbrica, a forma di parallelepipedo, ed ospita insieme ad alcune delle funzioni principali dell'attività contadina, anche l'abitazione, la cantina, la stalla e il fienile. E' posizionato con l'asse maggiore del corpo di fabbrica, parallelamente alle curve di livello del pendio. Rispetto all'altro casale questa struttura presenta rifiniture e decori architettonici maggiormente ricercati. Il tetto è a falde con manto in coppi e il bordo sommitale è perimetrato da una bordatura con mensole sottostanti in c.a., collegate al paramento murario della facciata esterna. Il fabbricato è inserito in una vasta area agricola di pertinenza in cui sono presenti uliveti e alberi da frutto (Figura 58). All'esterno del casale, posta frontalmente ad esso, si può osservare una struttura architettonica ricercata che contiene una nicchia chiusa da un cancello in ferro, in cui è collocata la statua di una Madonna, e

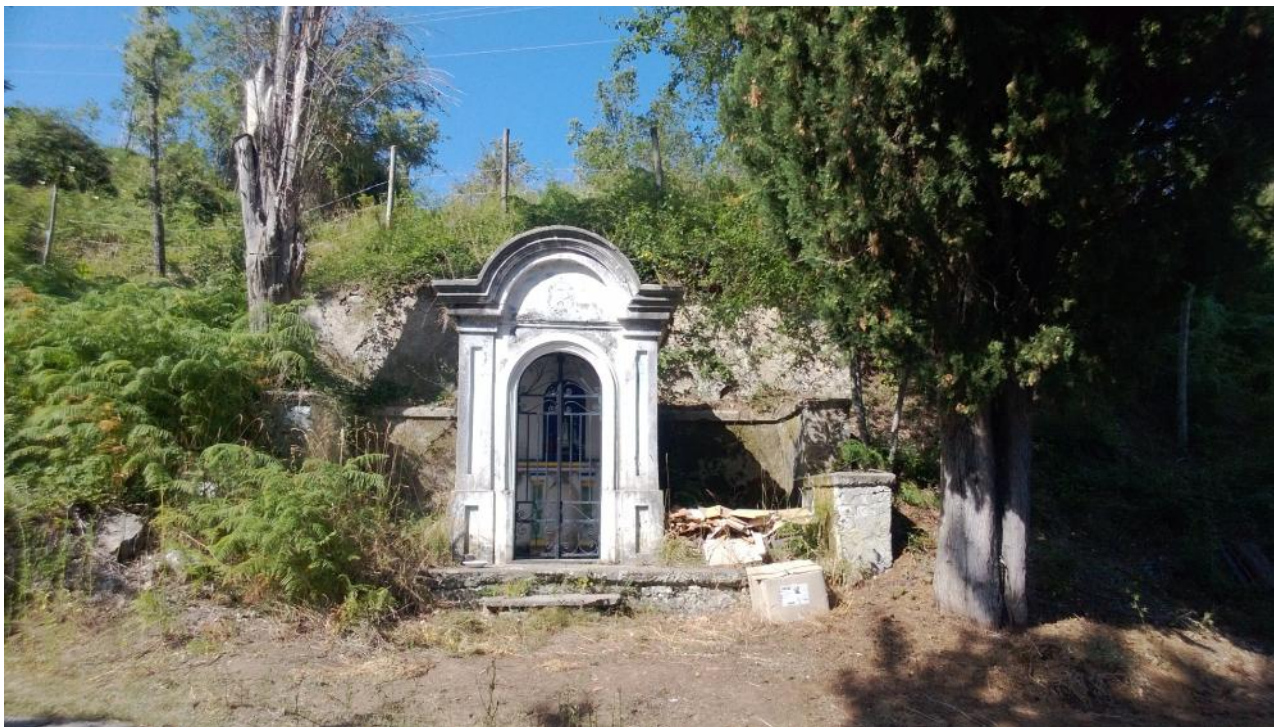


Figura 60



Figura 61

8.2 Casale Le Pera in località “Giardino” (Figura 63)

La forma planimetrica del corpo di fabbrica è rettangolare e si sviluppa su due livelli. Le murature di questo casale sono state realizzate con pietrame irregolare lasciato a vista.. le chiusure dei vani finestra sono a due ante in legno spesso costituite da semplici scuri interni, realizzate con tavole grezze, chiodate su due traverse, una superiore e una inferiore. Nella struttura portante sono presenti numerose buche pontai. L'esterno si presenta con linee architettoniche semplice prive di decori. Lo stato di conservazione è mediocre, il tetto è a falde con manto in coppi. Il fabbricato è inserito in una vasta area agricola caratterizzata da una vegetazione e colture variegata. Il sistema di approvvigionamento idrico era garantito da una vasca di raccolta ancora oggi esistente (Figura 62)



Figura 63



Figura 62

9. ANALISI DELL'ASSETTO URBANO

Il nucleo storico del paese è collocato nella parte centrale dell'edificato, e si estende seguendo l'orografia del territorio. Il legame urbano del centro storico è definito da un'arteria principale che si sviluppa lungo il crinale del colle Lario, attraversandolo senza interruzioni, e passando dalle piazze principali S. Giacomo e G. Tallarico. Questo sistema viario non presenta qualità spaziali di rilievo, sia nel suo sviluppo urbanistico che nelle sue rifiniture.

Le piazze di S. Giacomo e di G. Tallarico, rappresentano gli spazi più importanti e rappresentativi del centro storico, da cui si affacciano i palazzi signorili più rappresentativi e la chiesa di culto cittadino, dove si svolgono le funzioni religiose cittadine, utilizzate anche come parcheggio delle autovetture. Da queste piazze si diramano vicoli, vicoletti, e piccoli slarghi attrezzati con fontane pubbliche di modesta fattura e con qualche panchina (Figura 65-66). Della pavimentazione storica non vi sono tracce, sia che si trattasse di percorsi sterrati, sia che esistesse una precedente pavimentazione lapidea, su di esse sono avvenute stesure di manti di asfalto, esclusa l'area dello spazio pubblico, corrispondente alle piazze di S. Giacomo e la piazza G. Tallarico che è pavimentata con elementi pietra squadrati alternati da pezzature di forma incerta, posizionate all'interno di un disegno geometrico a organizzato a riquadri (Figura 64). Attualmente le pavimentazioni di queste piazze si presentano usurate in superficie dovute al transito di mezzi motorizzati.

L'illuminazione pubblica è ottenuta dall'alto attraverso l'installazione di lampioni a fissaggio a parete.

I marciapiedi sono inesistenti e l'assetto viario è anche passaggio pedonale.



Figura 64



Figura 65



Figura 66

10. AMBITI DI AZIONE

Premessa

La Regione Calabria individua, nell'azione di recupero dei Centri Storici, una delle priorità di intervento per avviare processi di riqualificazione del sistema urbano calabrese, oltre che una opportunità di sviluppo incentrata su una delle risorse riconosciute come ad alto potenziale.

Inoltre, in attuazione della Legge Regionale 16/4/2002, n. 19 e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la Regione intende perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione degli stessi, ed al contempo, supportare la gestione e la valorizzazione del patrimonio storico, immobile e mobile e come enunciato nel Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito (art. 48, comma 2 della L.U.R.n° 19/2002): *“La Regione Calabria, nel rispetto del principio di sussidiarietà, con il presente Disciplinare, intende sostenere e promuovere l'individuazione e il recupero dei centri storici quali elementi strategici e catalizzatore di sviluppo sostenibile. Quindi pone come prioritario, nella pianificazione territoriale e urbanistica, gli interventi tesi ad avviare processi di riqualificazione del sistema urbano storico calabrese e dinamiche di sviluppo fondate su risorse di riconosciute come di alto potenziale culturale, sociale, storico, architettonico, economico, ambientale.”*

Al fine di raggiungere questi obiettivi risulta evidente individuarne le peculiarità storico culturali, costruttive ed ambientali e valorizzare il centro storico in modo che si riesca a conferire nuovamente, a questa specifica realtà urbana, la sua naturale vocazione di polarità di interessi e centro di relazioni.

Va quindi impostata una politica di tutela che tenga conto di tali caratteristiche e non consideri il costruito storico come un patrimonio da sfruttare in termini di metri cubi, ma che ponga la conservazione dell'abitato antico nei suoi valori autentici come un assunto fondamentale.

Riconosciuto il valore del centro storico va adottato come strumento principale dell'azione di recupero, la conservazione, non intesa come “congelamento” dell'esistente ma piuttosto come criterio di “trasformazione controllata”, cioè di riconoscimento tipologico, strutturale e morfologico dell'edificio e dei materiali in modo da consentirne non solo il suo completo recupero ma anche l'aggiornamento tecnologico e funzionale degli immobili e la salvaguardia tanto delle modalità costruttive e dei materiali tradizionali, quanto dei caratteri formali e figurativi.

10.1 INDICAZIONI OPERATIVE GENERALI DA ATTUARE NELL'AMBITO STORICO

Nel rispetto delle normative vigenti le modalità di intervento sono classificate ai sensi del Codice dei Beni Culturali (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137"), e in particolare, agli artt. 20 – 29. In ottemperanza alla normativa vigente è opportuno la definizione di un abaco di interventi che tengano conto delle costanti tipologiche, formali e strutturali da salvaguardare e chiariscano i livelli di degrado e di trasformabilità. Gli interventi potranno spaziare dalla conservazione alla reintegrazione, al miglioramento delle qualità prestazionali e strutturale, fino alla sostituzione secondo tecniche e materiali compatibili con il contesto, possibilmente riconoscibili e reversibili.

Gli aspetti concettuali degli interventi realizzabili all'interno dell'ambito storico sono riconducibili alle seguenti attività di recupero edilizio:

Conservazione:

- sono ammessi gli interventi di prevenzione, consolidamento e protezione;
- conservazione di elementi strutturali con tecniche tradizionali e compatibili (cuci e scuci, catene, ecc.), delle finiture interne ed esterne e degli apparati decorativi (la finitura a faccia vista non va sempre e comunque riproposta, ma valutata caso per caso, ad esempio è da ritenersi a priori ammissibile la finitura della facciata con la muratura a faccia a vista solo se l'apparecchio murario era stato realizzato con modalità tecniche tali da essere lasciato senza intonaco);
- conservazione degli elementi di rifinitura e degli impianti, come infissi, manti di coperture, sporti di gronda, ringhiere roste, ecc.;
- Anche in caso di ruderi, che ricoprono particolare importanza sia dal punto di vista storico-architettonico, sia ambientale, la conservazione va prevista.

Reintegrazione:

- Sono ammessi gli interventi di riparazione, consolidamento, nonché la reintegrazione di parti mancanti o ammalorate e l'eliminazione delle porzioni incongruenti, da sostituire con elementi compatibili, realizzati con materiali e tecniche tradizionali evitando il c.a.

Miglioramento della qualità prestazionale:

- Sono ammessi gli interventi finalizzati al miglioramento statico e/o comfort ambientale, nel rispetto dell'autenticità formale e materiale dell'esistente, secondo i criteri della reversibilità e del minimo intervento.

Sostituzioni:

- Sono ammesse nei casi di irrecuperabilità della struttura esistente. L'uso di materiali e tecniche innovative va considerato nel rispetto dei valori esistenti, coerentemente con i caratteri dell'edificio e del suo ambito.

Divulgazione e autotutela:

Affinché venga garantita la conservazione di un bene storico-architettonico-ambientale è necessario rispettare alcuni aspetti cruciali quali:

- L'indicazione dei produttori di materiali compatibili da destinare ad interventi sull'edilizia storica, attuato attraverso il monitoraggio delle forniture di materiali tradizionali e dei siti di approvvigionamento (esempio individuazione cave storiche, fornaci di laterizio, calci, gesso, ecc.);
- La promozione e divulgazione di iniziative che servano a sensibilizzare operatori e amministratori nel settore della conservazione dei beni storici-architettonici ed ambientali come: cantieri-scuola, corsi professionali sulla manutenzione di edifici storici, stage, ecc. iniziative locali volte alla riscoperta degli antichi mestieri;
- L'organizzazione di convegni e conferenze per la divulgazione dei risultati della ricerca e delle azioni di tutela nell'ambito della conservazione.

Per le azioni puntuali di tutela, strategia e recupero si rimanda al REU e PSC.

Bibliografia

- "Castriota", A. C. (1993). *Cicala viaggio nella storia, nella natura e nella cultura popolare di un paese della Sila piccola*. Soveria Mannelli : Calabria Letteraria Editrice.
- Brutto, P. (2011). *Cicala tra Storia e Memoria*. Catanzaro: Casa editrice BruMar.

Documentazione legislativa:

- P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro
- Linee Guida per la pianificazione regionale della Calabria
- Legge Regionale 16 Aprile 2002, n.19 – Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria
- Legge regionale 29/01/1974, n. 4 - Costituzione Comunità montane
- Legge 25/11/1962 n.1684- Provvedimento per l'edilizia, con particolari prescrizioni per le zone sismiche

Altre fonti:

Biblioteca comunale "F. De Nobili" di Catanzaro

Sitografia:

[it.wikipedia.org/wiki/Cicala_\(Italia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Cicala_(Italia))

www.comune.cicala.cz.it